

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI

L'anno millenovecento92, il giorno 27 del mese di novembre, alle ore 11.00, nei locali della Direzione Investigativa Antimafia in Roma, dinanzi ai Sost. Proc. Rep. Dott. Giuseppe PIGNATONE, dott. Gioacchino NATOLI e dott. Guido LO FORTE, è comparso MUTOLO Gaspare, in atti generalizzato.

Non e' presente il difensore di fiducia Avv. Luigi LI GOTTI, sebbene ritualmente avvisato.

L'Ufficio chiede al MUTOLO, per esigenze investigative, di riferire quanto a sua conoscenza su

Omicidio dell'on. MATTARELLA Piersanti

Come ho già dichiarato in un precedente interrogatorio (28/8/1992 ore 9.30), l'omicidio dell'on. MATTARELLA fu deliberato dalla Commissione, poichè egli, specialmente dopo l'omicidio di REINA Michele, aveva intrapreso una politica di «pulizia» nella pubblica amministrazione e, soprattutto, nella gestione degli appalti del Comune di Palermo, così danneggiando anche gli interessi di CIANCIMINO Vito e dei corleonesi.

Infatti, anche se in quel periodo quest'ultimo non ricopriva incarichi pubblici, di fatto «nulla si faceva al Comune di Palermo senza il suo consenso».

In relazione a questo omicidio, ho appreso precise notizie in più occasioni successive.

Per comprendere fino in fondo le ragioni di questo delitto, bisogna risalire indietro nel tempo, e precisamente ritornare al periodo dell'immediato dopoguerra, in cui si era sviluppato in Sicilia il movimento separatista.

Secondo notizie che io ebbi modo di sentire verso la metà degli anni Sessanta, nel carcere dell'Ucciardone, nel corso di conversazioni che si svolgevano tra uomini d'onore detenuti con me (VALENZA Erasmo, LAMBERTI Salvatore, LEGGIO Francesco - fratello di LEGGIO Giuseppe - BONVENTRE Giovanni, GIAMBALVO Pietro), favorevoli al movimento separatista erano stati vari uomini politici, tra cui FINOCCHIARO APRILE Camillo, VARVARO Girolamo (se ben ricordo il suo nome di battesimo), RESTIVO Franco e MATTARELLA Bernardo.

Nello stesso contesto, appresi anche che taluni di costoro, e precisamente il FINOCCHIARO APRILE ed il MATTARELLA Bernardo erano uomini d'onore, rispettivamente appartenenti ad una famiglia di Palermo e ad una famiglia della provincia di Trapani.

La conversazione, che si svolgeva in particolare tra il VALENZA, il LAMBERTI ed il BONVENTRE, aveva per oggetto la c.d. strage di Portella della Ginestra.

Secondo quanto essi dicevano, la strage non era stata affatto voluta, ma era stata - bensì - il risultato di un errore.

Infatti, in quel periodo, gli uomini politici dapprima sostenitori del separatismo si erano resi conto che quel progetto era divenuto difficilmente realizzabile, e pertanto si preoccupavano, nell'evenienza di normali elezioni, del rischio di un'affermazione delle sinistre.

In questo quadro, frequentemente nei paesi venivano organizzate delle azioni di disturbo e di intimidazione - come, ad esempio, scorrerie a cavallo e sparatorie dimostrative in occasione di manifestazioni o comizi delle sinistre.

A questo punto, sono le ore 11.45, sopraggiunge l'avv. LI GOTTI, che viene reso edotto di quanto fin qui verbalizzato.

A Portella della Ginestra, il programma era soltanto quello di sparare in aria per intimidire i partecipanti alla manifestazione del 1° maggio; solo che, qualcuno che manovrava una mitragliatrice se l'era lasciata scappare di mano ed alcune raffiche avevano colpito animali e persone, non già al centro della folla che assisteva al comizio; ma leggermente defilate.

Il VALENZA e gli altri commentavano, appunto, questo fatto, osservando che le vittime erano state in maggioranza vecchi, donne e bambini, oltre che animali.

Se la strage fosse stata programmata, evidentemente, si sarebbe sparato nella zona in cui la folla maggiormente si assiepava.

Per quanto riguarda l'ideazione di questa azione, che doveva essere soltanto intimidatoria, il VALENZA e gli altri due la attribuivano, appunto, agli uomini politici di cui ho parlato; o, per lo meno, fecero soltanto questi nomi.

L'azione era stata realizzata da GIULIANO Salvatore e dalla sua banda. A questo proposito, appresi - sempre nell'ambito della conversazione di cui ho detto - che il GIULIANO era un uomo d'onore, mentre tutti gli altri appartenenti alla sua banda non lo erano.

In quanto semplice uomo d'onore, il GIULIANO era ovviamente sottoposto all'autorità del suo capo-decina e del rappresentante della sua famiglia. Non fu detto di quale famiglia si trattasse, ma ritengo ovvio che egli appartenesse alla famiglia di Borgetto o di Partinico.

Anche se questo argomento non costituì oggetto di espliciti commenti, era chiaro, nel contesto del discorso, che tutte le azioni del GIULIANO - compresa quella di Portella della Ginestra - erano decise o comunque autorizzate da altri uomini d'onore.

Ho riferito queste notizie per far comprendere l'origine della nota amicizia esistente tra MATTARELLA Bernardo e CIANCIMINO Vito.

Di quest'ultimo, come ho già detto, non posso affermare con certezza che sia un uomo d'onore, perchè non mi è mai stato formalmente presentato, e tuttavia posso dire con sicurezza che egli è un "affiliato" della famiglia di Corleone, da sempre totalmente a disposizione di RIINA Salvatore.

E' ben possibile, inoltre, che il CIANCIMINO sia stato «combinato» e la sua qualità di uomo d'onore sia stata tenuta riservata, come è nella prassi della famiglia di Corleone.

In epoca successiva, cominciai a sentir parlare del figlio di MATTARELLA Bernardo, di nome MATTARELLA Piersanti, come di un politico appartenente ad una corrente ancora vicina a quella del CIANCIMINO.

Notizie precise, poi, sull'omicidio di MATTELLA Piersanti ebbi modo di apprendere, nel 1981, prima da RICCOBONO Rosario e poi da DAVI' Francesco.

Il RICCOBONO mi spiegò che, appunto, l'omicidio era stato



deciso dalla Commissione per i motivi che ho già ricordati.

A questo proposito, egli mi disse che MATTARELLA Piersanti, dopo essere rimasto per un certo periodo politicamente «amico» del CIANCIMINO, aveva rotto con quest'ultimo.

La spaccatura era avvenuta per motivi politici che il RICCOBONO non mi chiarì; ma fatto sta che, ad un certo punto, la politica del MATTARELLA disturbò seriamente gli interessi del CIANCIMINO e provocò, pertanto, l'intervento dei "corleonesi" e la decisione della Commissione.

Sempre nel 1981, nel corso di un incontro avvenuto a Palermo con DAVI' Francesco, gli chiesi perchè mai egli vivesse lontano dalla Sicilia, se mal non ricordo vicino a Torino.

Il DAVI' mi spiegò che si era allontanato perchè, essendo coinvolto nell'omicidio del MATTARELLA, temeva fortemente di poter essere identificato, avendo sentito dire che la moglie del parlamentare ucciso veniva ripetutamente invitata a visionare fotografie per riconoscere qualcuno degli autori materiali dell'omicidio.

Il DAVI' mi raccontò, quindi, che egli era stato uno degli esecutori materiali del delitto, insieme a GAMBINO Giacomo Giuseppe "u tignusu" ed a MADONIA Antonino. La fase organizzativa dell'omicidio era stata curata direttamente da GANCI Calogero ed ANSELMO Francesco Paolo, appartenenti alla famiglia della Noce, naturalmente d'intesa con MADONIA Francesco, nel cui territorio l'omicidio fu poi eseguito, e con lo stesso GAMBINO "u tignusu".

Questo mi riferì il DAVI'.

Il fatto che l'organizzazione dell'omicidio fu delegata, in particolare, al GANCI ed all'ANSELMO, ha - a mio avviso - il preciso significato del ruolo determinante avuto nella decisione della Commissione da RIINA Salvatore, al quale il GANCI e l'ANSELMO erano da sempre legatissimi, al punto da costituire la «quinta colonna» del RIINA all'interno della famiglia della Noce, quando di quest'ultima era ancora capo SCAGLIONE Salvatore.

A D.R.

Non so nulla di più specifico sulle modalità dell'esecuzione dell'omicidio.

Per quanto riguarda il ruolo del CIANCIMINO, nulla mi è stato detto di preciso, all'infuori del fatto che i "corleonesi" avevano ottenuto dalla Commissione il necessario assenso, poichè la politica del MATTARELLA era divenuta un obiettivo ostacolo agli interessi del CIANCIMINO ed anche di tutta Cosa Nostra.

A questo punto, sono le ore 12.35, l'interrogatorio viene sospeso e rinviato a data da destinarsi.

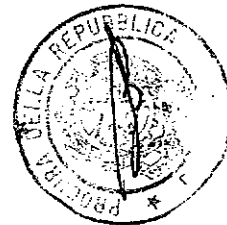
Letto, confermato e sottoscritto.

F.TO: G. PIGNATONE, G. NATOLI, G. LO FORTE, G. MUTOLO, L. LI
GOTTI

E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Palermo, li 13. 3. 1993
Il Collaboratore di Cancelleria



10082/bs



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI

L'anno millenovecento92, il giorno 14 del mese di settembre, alle ore 09.00, nei locali della Direzione Investigativa Antimafia in Roma, dinanzi ai Sost. Proc. Rep. Dr. Guido LO FORTE e Dr. Gioacchino NATOLI, assistiti dall'Isp. P.le della PolStato Danilo AMORE, è comparso MUTOLO Gaspare, in altri atti generalizzato.

Non è presente il difensore di fiducia l'Avv. Luigi LI GOTTI, benchè avvisato.

E' presente, per esigenze investigative, il V. Questore dott. Francesco GRATTERI, in forza alla D.T.A.

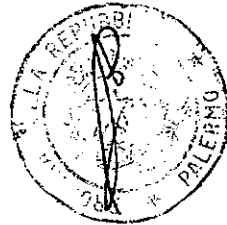
OMISSIS

A D. R.

Effettivamente, a partire dagli anni 1975/76, era notorio in Cosa Nostra che esistevano contrasti - politici e d'interesse - tra l'on. LIMA e CIANCIMINO Vito.

Tali contrasti riflettevano quelli che già erano iniziati in Cosa Nostra tra BONTATE Stefano ed i suoi alleati, da una parte, e RIINA Salvatore ed i "corleonesi", dall'altra, in quanto ai primi era collegato il LIMA ed ai secondi il CIANCIMINO.

Quando parlo di contrasti di interesse, faccio



principalmente riferimento agli affari connessi allo sviluppo edilizio di Palermo. In questo settore, infatti, l'on. LIMA e REINA Michele erano collegati a costruttori che operavano nei territori delle famiglie amiche sopra indicate.

Ho già in precedente interrogatorio ricordato, a questo proposito, come collegato al REINA, il costruttore D'ALIA Tommaso, il quale realizzò importanti costruzioni a Mondello (ad esempio, il complesso Ashur ed il centro commerciale di Valdesi) e nel centro di Palermo (albergo Politeama).

Analogamente, CIANCIMINO Vito era collegato a costruttori che operavano nelle zone di pertinenza dei "corleonesi" (ad esempio, Resuttana, viale Strasburgo, via Libertà, via Amm. Rizzo etc.).

Per quanto mi risulta, questi contrasti di interesse erano assai vivi, ancora, all'epoca dell'omicidio di REINA Michele, dopo il quale - come ho già detto - il D'ALIA abbandonò tutte le sue attività imprenditoriali.

Fu lo stesso D'Alia, da me incontrato nel 1981 all'ippodromo, a dirmi che aveva dovuto abbandonare tutto, perchè così gli avevano ordinato esponenti di Cosa Nostra dopo l'omicidio del REINA.

OMISSIS

OMISSIS

A questo punto, sono le ore 15.45, l'interrogatorio viene sospeso e rinviato a domani 15 settembre 1992, ore 20.00 e seguenti.

Letto, confermato e sottoscritto.

F.to G. LO FORTE, G. NATOLI, D. AMORE, G. MUTOLO

ESTRATTO
E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Palermo, li 13. 3. 1993
Il Collaboratore di Cancelleria

